

Inerzia da superare

Trasparenza sui decessi fra vaccinati e non

di Rocco Todero

Com'è oramai noto a tutti, da quando è iniziata la pandemia del Coronavirus le autorità sanitarie italiane diffondono quotidianamente il bollettino del numero dei contagiati e dei decessi rilevati. Il sistema di sorveglianza dell'andamento della diffusione e degli effetti del Covid prevede, infatti, che le Regioni inseriscano ogni giorno i dati all'interno di una piattaforma telematica gestita dal Ministero della Salute e accessibile all'Istituto superiore di sanità che, in ultimo, si occupa di analizzare, rendere pubblici e commentare a beneficio di tutti i cittadini i risultati della sorveglianza epidemiologica.

Da quando è iniziata la campagna di vaccinazione contro il *virus* sarebbe stato opportuno, però, pubblicare con la stessa frequenza anche un'altra informazione: il numero dei morti per Coronavirus ai quali è già stata somministrata la prima e la seconda dose del siero. La diffusione di questo dato avrebbe di certo contribuito a rafforzare la credibilità dell'efficacia dei vaccini autorizzati per contrastare la pandemia e avrebbe accresciuto la consapevolezza dei cittadini sul positivo rapporto costo-benefici dell'immunoprofilassi. Per queste ragioni la Fondazione Luigi Einaudi e i professori Carlo Alberto Carnevale Maffè e Riccardo Puglisi hanno deciso di chiedere al Ministero della Salute e alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'accesso e la pubblicazione dei dati relativi ai decessi da Coronavirus dei soggetti già vaccinati. Le pubbliche amministrazioni interessate avrebbero potuto soddisfare facilmente la richiesta della Fondazione Einaudi, approfittando della sollecitazione per assestare un colpo definitivo ai tentativi periodici di screditare i benefici dei vaccini.

Lo scorso gennaio, con decreto legge n. 2/2021, Governo e Parlamento hanno peraltro ampliato i confini della sorveglianza immunologica e farmaco-epidemiologica, disponendo l'obbligo per il Ministero della Salute di trasmettere all'Istituto superiore di sanità i dati individuali relativi ai soggetti cui è somministrata la vaccinazione anti Sars-Cov-2 contenuti nell'Anagrafe nazionale vaccini. Non rimarrebbe altro da fare, così, che sovrapporre l'elenco dei nominativi dei decessi da Covid con quello dell'Anagrafe nazionale vaccini e verificare periodicamente la percentuale e il profilo dei vaccinati che ciononostante non sono purtroppo riusciti a sconfiggere il *virus*. Operazione quest'ultima rispetto alla quale il Ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità hanno deciso ancora una volta di affossare la trasparenza, come già accaduto in occasione della richiesta della Fondazione Einaudi di rendere pubblici i verbali del Cts, accolta – a differenza di quanto continua a sostenere il ministro Speranza – solo a seguito della sua vittoria al Tar del Lazio.